

VILLA TUGENDHAT

Fu l'architetto Ludwig Mies van der Rohe a progettare, tra il 1928 e il 1929, la villa dei coniugi Greta e Fritz Tugendhat. Si tratta di un'opera d'arte unica in termini di costruzione, disposizione spaziale innovativa, arredamento degli interni, strutture tecniche e integrazione nell'ambiente naturale circostante. Villa Tugendhat è probabilmente una delle prime abitazioni private in cui si è fatto ricorso a una struttura portante in acciaio a forma di colonne su pianta a croce. Negli interni sono stati impiegati materiali rari – onice del Marocco, travertino italiano, legni del sud-est asiatico. Lilly Reich, Sergius Ruegenberg e Markéta Müller hanno collaborato ai progetti. Eccezionali anche le strutture tecniche – riscaldamento e raffreddamento ad aria calda e fredda, azionamento elettrico delle finestre, fotocellula all'ingresso.

Questa villa su tre piani è situata su un terreno in pendio, i suoi spazi abitativi sono orientati a sud-ovest. La facciata, formata dal solo terzo piano più alto, è dominata da una parete arrotondata di vetro smerigliato all'ingresso e dal passaggio verso la terrazza che incornicia ingegnosamente la veduta sul panorama di Brno separando altresì la parte abitativa della casa da quella riservata al personale. L'area edificata copre 907 m² e la superficie dello spazio abitativo principale occupa 237m².

COSTRUTTORI

I coniugi Greta Tugendhat, nata Löw-Beerová (16 maggio 1903 Brno – 10 dicembre 1970 San Gallo) e Fritz Tugendhat (10 ottobre 1895 Brno – 22 marzo 1958 San Gallo), provenivano da famiglie ebraiche di lingua tedesca di industriali e commercianti nel settore dei tessuti. Nel marzo del 1929 il padre di Greta, Alfred Löw-Beer, regalò alla figlia un lotto edificabile esclusivo, parte del terreno dietro la sua villa, che offriva una veduta meravigliosa sul panorama storico di Brno. Mies arrivò a Brno nel settembre 1928 e, colpito dalla posizione della parcella di terreno, nonché dall'eccellente livello dell'architettura di Brno, accettò la commessa. Da clienti colti quali erano, rispettarono la sua visione mentre i limiti di spesa non giocarono un ruolo significativo. La costruzione della casa iniziò a metà del 1929 e il suo collaudo ebbe luogo il 1° dicembre 1930. I lavori edili furono affidati alla ditta di costruzioni di Brno dei fratelli Mořice e Artur Eisler.

Ludwig Mies van der Rohe (Aquisgrana, 29 marzo 1886 – Chicago, 17 agosto 1969) apprese il mestiere artigianale nella bottega di tagliapietre del padre. Tra il 1905 e il 1907 lavorò come disegnatore nello studio di Bruno Paul e negli anni 1908–1911 come architetto con Peter Behrens. Nel 1913 aprì un proprio studio di architettura a Berlino. Nel 1928 progettò il padiglione tedesco per l'Esposizione Mondiale di Barcellona. Tra il 1930 e il 1933 fu l'ultimo direttore del Bauhaus. Nel 1938, emigrò negli Stati Uniti, dove aprì uno studio di progettazione a Chicago.

Lilly Reich (16 giugno 1885 Berlino – 14 dicembre 1947 Berlino) si formò come cucitrice e, nel 1908, entrò nei laboratori della Wiener Werkstätte di Josef Hoffmann. Nel 1912 divenne membro della Werkbund. Negli anni 1924–1926 lavorò per il Dipartimento Fieristico di Francoforte sul Meno. Fu qui che ebbe luogo il suo fatidico incontro con Mies van der Rohe con cui diventarono compagni nella vita e nel lavoro progettando insieme negli anni a venire soluzioni architettoniche per numerose mostre e interni. Entrambi furono incaricati di dirigere la presentazione tedesca all'Esposizione Mondiale di Barcellona nel 1929, dove Lilly Reich partecipò anche alla progettazione degli interni del padiglione tedesco. Dal 1932 diresse il laboratorio di tessitura e il dipartimento di costruzione del Bauhaus fino alla chiusura della scuola, nel 1933, imposta dai nazionalsocialisti.

TERZO PIANO FUORI TERRA

TERRAZZA SUPERIORE (A)

La terrazza di ingresso, sulla strada, ha due livelli. Il livello d'ingresso si collega in modo continuo al marciapiede, quello inferiore sul lato sud-est è riservato agli impianti tecnici della casa e vi hanno sbocco i condotti per lo smaltimento del coke, l'ascensore per la cenere e il sistema di ventilazione. L'ampio passaggio coperto tra il tratto principale e quello del personale, originariamente chiuso da una ringhiera semplice, conduce alla parte posteriore della terrazza con veduta sul castello di Spielberg.

L'area riservata al personale di questo piano dietro il garage è formata da un appartamento dove originariamente vivevano l'autista e l'amministratore. Oggi questa parte viene utilizzata per le strutture di

servizio della villa. Il garage sfrutta tutto il terreno della casa fino ai suoi confini, a discapito delle norme edilizie dell'epoca.

La terrazza è accessibile da ogni stanza (eccetto la stanza dell'istitutrice). Greta Tugendhat ricorda che sulla terrazza i bambini avevano una vasca con l'acqua, una sabbiera per giocare e ci giravano con le loro macchinine. La pergola era ricoperta dalle piante, la ringhiera della panchina ad arco era avvolta dalle rose rampicanti.

Sulla terrazza il rivestimento in lamiera di ottone delle colonne portanti non è cromato e lucidato (come nello spazio abitativo principale), ma è patinato artificialmente per conferirgli un colore bronzo. Sulla parete sud-est della terrazza potete ammirare la cosiddetta finestra archeologica (circa 1 m²), dove è visibile la superficie originaria della facciata.

Dalla terrazza superiore si apre una veduta magnifica sul panorama storico della città, delimitata ai lati dai monumenti di Brno – il castello di Spielberg e la cattedrale dei Santi Pietro e Paolo. La Villa Löw-Beer, la casa dei genitori di Greta, è situata nella parte inferiore del terreno in via Drobného. Nei vicini giardini a ovest della casa risplendono i tetti delle ville Arnold e Giskra, gli edifici più antichi della prima colonia di ville di Brno, fondata già nel 1860 sul pendio sopra il parco di Lužanky. Dal 1909, la villa del costruttore Josef Arnold era di proprietà di Cecilie Hože, zia di Greta Tugendhat.

GIARDINO

Il giardino, progettato da Mies in collaborazione con l'architetto paesaggista di Brno Markéta Müllerová, è dominato da un prato erboso concepito nello spirito dell'idea di "betonte Leere" (vuoto enfatizzato). Il salottino estivo sotto il salice corrispondeva assialmente alla sala da pranzo dello spazio abitativo. La casa del giardiniere si trova nell'odierno giardino di Villa Löw-Beer. Insieme, i giardini di entrambe le case formavano sempre un gruppo paesaggistico, anche se non architettonico.

La casa "comunica" con il giardino attraverso diversi elementi fondamentali. Uno di questi, guardando dalla terrazza superiore e dalle finestre delle stanze al piano delle camere da letto, è il panorama di Brno – che collega la villa alla città. Guardando, invece, dallo spazio abitativo principale, sono le vedute sui singoli monumenti architettonici della città e sull'intimità

dell'area verde – una connessione con la natura circostante. Guardando, infine, dallo stesso giardino è il prato erboso con gli alberi nonché le piante sulle facciate che sembrano far "sparire" otticamente la massa dell'edificio nel verde. Sul lato nord-ovest della casa si trova un orto di erbe aromatiche.

SALONE DI INGRESSO (B)

L'ingresso principale della casa è situato sottovento dietro l'arco della parete in vetro lattiginoso. La porta d'ingresso ad un'anta è in compensato di palissandro su entrambi i lati. L'anta della porta occupa l'intera altezza libera della stanza, analogamente a quanto accade con tutte le altre porte dei soggiorni (solo le porte dei vani secondari hanno un'altezza normale). Come affermava Greta Tugendhat, Mies considerava le porte e le finestre parti dell'edificio e non dei fori nei muri. L'altezza della porta è uno degli attributi di uno spazio aperto a flusso libero che elimina le linee orizzontali limitate al solo pavimento e al soffitto. Di fronte all'ingresso troviamo una parete in compensato di palissandro con una porta che dà su un piccolo vestibolo dal quale si può uscire in terrazza. Davanti alla parete una copia dei mobili originali, un tavolino rotondo (MR 140) con due poltrone con braccioli stile Stoccarda (MR 20). A destra l'ingresso della sezione per genitori e un guardaroba con uno specchio.

L'ingresso era illuminato dalla via Černopolní da una parete arrotondata di vetro opaco con superficie lucida dall'esterno e opaca dall'interno. Il pavimento e la scala a chiochiola sono in travertino italiano. L'intonaco della parete e del soffitto è formato da un lampadario in stucco lucido. Le colonne portanti sono rivestite in lamiera di ottone che, analogamente alla ringhiera, è cromata e lucidata. Troviamo questa soluzione anche nello spazio abitativo principale.

ZONA GENITORI (C)

BAGNO DEI GENITORI

Dall'anticamera tra le stanze del signor Fritz e della signora Greta si accede a un bagno con WC. La stanza è illuminata da un lucernario con finestre di ventilazione. Nel corridoio troviamo una scarpiera e un armadio per la biancheria, entrambi di colore bianco panna.

CAMERA DI FRITZ TUGENDHAT

La stanza funge sia da camera da letto che da studio. Lungo la parete si trovano gli armadi a incasso originali in compensato di palissandro, l'interno dell'armadio è in legno di acero. Di fronte all'armadio si trova un letto. Perpendicolare alla finestra una scrivania con due poltrone stile Stoccarda senza braccioli (MR 10), alla parete dietro la scrivania una libreria bassa sopra la quale originariamente era appeso un dipinto di Emil Tugendhat, padre di Fritz. Il pavimento, similmente a tutte le camere nello spazio abitativo principale, è ricoperto da linoleum DLW (Deutsche Linoleum Werke) color panna. Questo materiale fu scelto dall'architetto soprattutto per dare al pavimento un aspetto uniforme e di colore neutro. Due tappeti orientali completano gli interni.

CAMERA DI GRETA TUGENDHAT

La stanza funge sia da camera da letto che da guardaroba femminile. A sinistra, lungo la parete, si trovano gli armadi a incasso originali in compensato di palissandro. Il letto è situato di fronte alla finestra sotto la quale c'è un piccolo divano. Accanto al divano è appeso uno specchio con plafoniera e un tavolino da toilette, davanti allo specchio uno sgabello Barcellona. Per sedersi abbiamo le sedie di legno in listelli di acciaio rivestite in pelle rosso ciliegia e un tavolino rotondo in tubi d'acciaio. Sul pavimento c'era un tappeto di lana di pecora bianca. Di fronte alla finestra, accanto alla parete dell'armadio a incasso, una porta attraverso la quale la signora Greta poteva raggiungere direttamente la camera dei ragazzi attraverso un piccolo corridoio.

ZONA BAMBINI (D)

CAMERE DEI BAMBINI

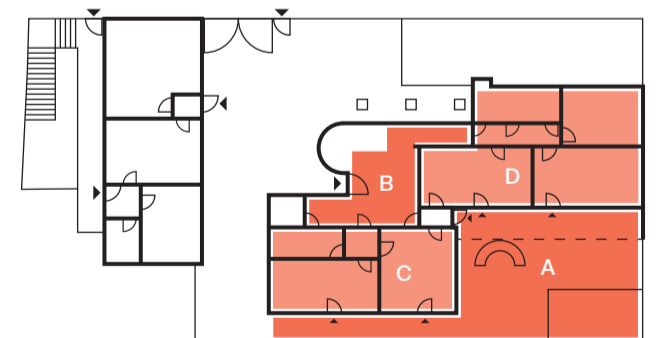
La stanza dei ragazzi Ernst ed Herbert è arredata con mobili semplici laccati per bambini, probabilmente realizzati dalla ditta SBS di Jan Vaňek. La rifinitura superficiale bianco crema dei mobili si abbina alle rifiniture dell'anta e dei mobili a muro in cui è incassato un lavello. Una porta scorrevole collega la camera dei ragazzi alla camera della figlia maggiore Hanna.

L'arredamento della camera di Hanna è stato progettato da Mies in collaborazione con Lilly Reich.

Gli armadi a incasso, il lato interno dell'anta e gli altri mobili sono in compensato di legno zebrano africano. La camera di Hanna aveva due letti – in caso di visita o di malattia dei bambini, l'istitutrice poteva dormire qui e la sua stanza fungeva da camera per gli ospiti.

CAMERA DELL'ISTITUTTRICE

È l'unica stanza abitabile a non avere una finestra a sud-ovest. A sinistra, dietro l'ingresso, ci sono degli armadi incassati in legno zebrano con un lavandino a scomparsa. Davanti agli armadi c'è un letto, vicino alla finestra una scrivania rettangolare con sedia stile Stoccarda e una zona relax con una poltrona Tugendhat rivestita in tessuto a quadri. Lungo la parete di fronte al letto un mobile basso con una piccola libreria. Sul pavimento c'è un tappeto orientale. Dal piccolo corridoio si può accedere al bagno comune.



A – Terrazza superiore
B – Salone di ingresso

C – Zona genitori
D – Zona bambini

SECONDO PIANO FUORI TERRA

SPAZIO ABITATIVO PRINCIPALE (E)

Allo spazio abitativo principale si accede dalla sala di ingresso tramite una scala ad un solo braccio, parzialmente a chiochiola, che si apre su una piccola anticamera. Dall'anticamera si accede allo spazio abitativo principale attraverso una porta a vetri.

Lo scheletro portante in acciaio della villa consente una variazione libera del cosiddetto spazio fluido, le cui singole aree funzionali sono suggerite dalla sola

linea retta dell'onice e dalla curva della parete divisoria in ebano Makassar, unitamente al ritmo regolare delle strutture portanti in acciaio e alla disposizione dei mobili. Il collegamento variabile e la chiusura dello spazio sono stati ottenuti usando diverse tende in seta shantung e velluto nere e bianco crema.

I materiali originali costituiscono una parte significativa dello spazio abitativo. Elemento decorativo e al contempo funzionale del tutto eccezionale è la cosiddetta parete divisoria in onice. Questa roccia giallo miele dall'innervatura bianca veniva estratta nelle montagne dell'Atlante del Marocco. Questa pietra quasi preziosa si distingue per una sua speciale capacità quando, nelle soleggiate giornate invernali, la parete è attraversata al tramonto dai raggi del sole.

La zona pranzo è definita da una parete divisoria arrotondata in ebano Makassar che circonda uno sfarzoso tavolo da pranzo. La parete originaria fu asportata da questo ambiente già nel 1940. Fu lo storico Miroslav Ambrož a riscoprirlo nel 2011 nella mensa della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università Masaryk di Brno, dove veniva utilizzata per rivestire una parete. Grazie al minuzioso lavoro dei restauratori, durante il restauro del 2012 questo elemento autentico è stato riportato al suo posto.

Il tavolo da pranzo rotondo è una replica fedele, realizzata secondo i progetti originali. Il tavolo, compensato in legno di pero lucido nero, può essere utilizzato in tre grandezze diverse. Il piano del tavolo poggia su una gamba in acciaio con lo stesso profilo e rivestimento delle colonne portanti.

L'unicità strutturale ed estetica è completata da una serie di elementi tecnici senza tempo. Si tratta, ad esempio, del sistema di ventilazione utilizzato in tutto lo spazio abitativo principale per riscaldare, filtrare o raffreddare l'aria. Non meno senza tempo è il sistema che permette alle finestre grandi nella sala da pranzo e davanti alla parete divisoria in onice di scendere fino a incassarsi completamente a livello del pavimento. Lungo le finestre noterete i registri cromati del riscaldamento centralizzato che prevengono la formazione di condensa sul vetro. La stragrande maggioranza di questi elementi si è conservata nel suo stato originale ed è ancora oggi funzionante.

I pezzi singoli del mobilio rappresentano una parte altrettanto importante dello spazio abitativo. In tal senso possiamo concentrarci sul salottino di fronte alla

parete divisoria in onice vicino al muro sud-ovest che si affaccia sul giardino. In questa sezione notiamo:

- una sdraio rosso rubino (MR 100);
- tre poltrone Tugendhat con rivestimento in tessuto grigio argento (MR 70);
- tre poltrone e uno sgabello Barcellona (MR 90) in pelle verde smeraldo.

Dietro il salottino è visibile una replica della scultura Torso che cammina dello scultore tedesco Wilhelm Lehmbruck. Nello spazio abitativo impossibile non notare la presenza delle sedie tipo Brno (MR 50), realizzate in tubi d'acciaio e rivestite in pergamena bianca (ad esempio attorno al tavolo da pranzo).

Di fronte alla parete divisoria in onice era disteso un tappeto di lana naturale alleggerita, tessuto a mano da Alen Müller-Hellwig a Lubeca (Germania). Dietro la parete divisoria in onice giaceva un tappeto di lana naturale marrone, anch'esso tessuto a mano a Lubeca, che fu aggiunto nel 1934 in sostituzione di uno dei tappeti orientali.

SALA PER LA PREPARAZIONE DELLE VIVANDE (F)

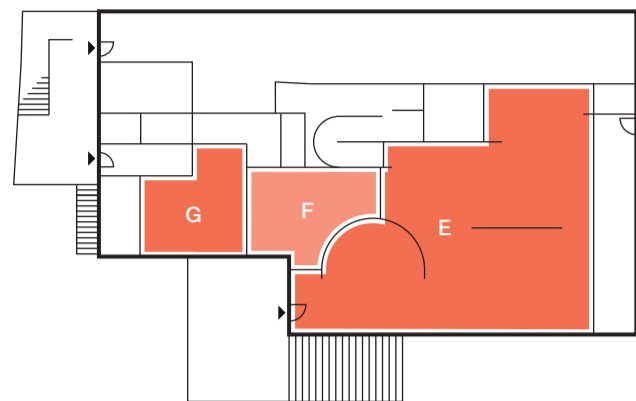
Tra lo spazio abitativo principale e la cucina è situata la sala per la preparazione delle vivande. Dalla sala per la preparazione delle vivande si scende per una scala a chiocciola in acciaio fino al piano tecnico. Anche il montavivande, che collega tutti e tre i piani della villa, arriva nella sala per la preparazione delle vivande. Tra il vano del montavivande e la cucina ci sono degli armadi a incasso per le stoviglie, con dietro una dispensa per gli alimenti. Davanti alla finestra grande si trovavano due tavolini alti da parete.

CUCINA (G)

Con la sua disposizione la cucina collega la zona abitabile a quella del personale. Probabilmente, all'ingresso della zona del personale, si trovava una caldaia a gas. Sotto la finestra e lungo il muro c'era l'angolo cottura. Nell'angolo opposto c'era un tavolo da cucina quadrato in legno circondato da quattro semplici sedie in legno laccato. Di fronte al tavolo, un mobiletto a incasso, bianco crema, che separava la dispensa. Le pareti della cucina sono rivestite fino al soffitto con piastrelle bianco avorio, il pavimento è rivestito con piastrelle in ceramica RAKO in una tonalità leggermente più scura. In cucina, similmente alla sala di preparazione delle vivande, si nota un

cambiamento di colore delle colonne portanti, che in questa zona sono dipinte di bianco crema.

Le stanze del cuoco e della cameriera si trovavano nella zona del personale al 2° piano. Attualmente le camere sono utilizzate per la sicurezza e per il Centro Studi e Documentazione della villa.



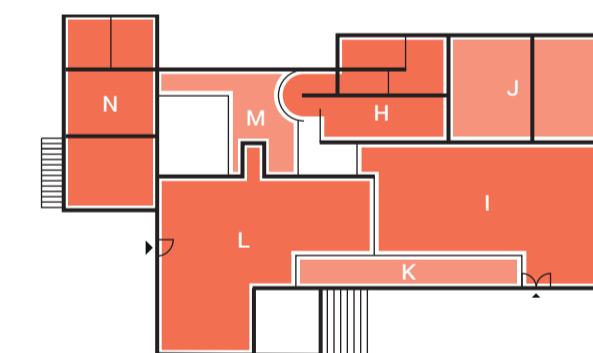
E - Spazio abitativo principale
F - Sala per la preparazione delle vivande
G - Cucina

PRIMO PIANO FUORI TERRA

SALA MACCHINE DEL SISTEMA DI AREAZIONE (H) PARTE DEL CIRCUITO ESTESO

Il gruppo delle sale del sistema di ventilazione garantisce il condizionamento dell'aria e la sua distribuzione in tutta la casa. La regolazione è delegata a un semplice pannello con maniglia mobile che consente di impostare manualmente la quantità, la qualità e la circolazione dell'aria richieste.

L'aria viene raffreddata e umidificata nell'apposita sala docce, sul fondo della quale vengono posizionate le rocce saline sulle quale cade l'acqua dagli ugelli installati nel tubo longitudinale del condotto idrico. La filtrazione è assicurata da un filtro rotativo dell'olio con azionamento ad orologio e un filtro in legno che raccoglie le frazioni petrolifere. Per riscaldare l'aria si utilizza uno scambiatore d'aria calda.



H - Sala macchine del sistema di areazione
I - Mostra - auditorium
J - Locale caldaia e deposito di coke
K - Sala macchine per l'azionamento delle finestre
L - Esposizione - bookshop
M - Serbatoio di acqua piovana
N - Lavanderia, camera oscura e ripostiglio per le pellicce

LA FAMIGLIA TUGENDHAT DOPO IL 1938

La famiglia ebrea Tugendhat poté vivere nella sua casa solo per 8 anni. Consapevoli della minaccia del nazionalsocialismo e dei suoi sostenitori in Cecoslovacchia, dopo l'Anschluss dell'Austria da parte delle truppe di Hitler il 12 marzo 1938, fuggirono in esilio, prima in Svizzera e poi nel gennaio 1941 a Caracas (Venezuela). Nel suo esilio lo stesso Fritz Tugendhat portò con sé diversi mobili e attrezzature prima che, nel marzo 1939, l'intera Cecoslovacchia fosse occupata dalla Wehrmacht tedesca. Alcuni membri della famiglia non emigrarono e furono assassinati dai nazisti. Nel 2017, su invito della città di Brno e dell'iniziativa civica Meeting Brno, oltre 100 membri delle famiglie Löw-Beer, Stiassni e Tugendhat si sono radunati a Brno. 2 figlie, 12 nipoti e 19 pronipoti di Greta Tugendhat vivono oggi in Canada, Stati Uniti, Germania, Svizzera e Austria.

→ WWW.VILATUGENDHAT.CZ FB IG @VILLATUGENDHAT

#HRADSPILBERK #ARNOLDOVAVILA #MENINSKABRANA

MMZ Villa Tugendhat Muzeum města Brna

La circolazione dell'aria è garantita da un ventilatore radiale con azionamento elettrico (il motore SVET conservato è del 1942). Il ventilatore è montato su un basamento in cemento con una superficie in sughero per impedire la trasmissione delle vibrazioni alle strutture delle fondamenta.

Il sistema di ventilazione, fatta eccezione per alcuni dettagli parziali, si è conservato in condizioni autentiche ed è pienamente funzionante.

MOSTRA - AUDITORIUM (I)

Originariamente era uno spazio per riporre i mobili da giardino. Oggi ospita una mostra permanente dove i visitatori possono scoprire la storia dell'edificio, dei suoi inquilini, dei costruttori e dell'architettura. Questo ambiente viene regolarmente utilizzato come auditorium per conferenze, seminari professionali e mostre a breve termine.

LOCALE CALDAIA E DEPOSITO DI COKE (J) parte del circuito esteso

Durante il primo restauro della villa negli anni '80 del XX secolo, la sala delle caldaie a coke venne trasformata in una stazione di scambio collegata alla tubazione termica della città. L'unico elemento conservato della tecnologia originale è l'ascensore per la cenere. Durante l'ultimo storico restauro, nel sito originale sono state installate due caldaie storiche a coke Strebel ristrutturata e una caldaia usata per riscaldare l'acqua calda per i bagni. Accanto alla sala caldaie si trova il deposito del coke, dove è stata restaurata la discarica originale conservata con rivestimento in ceramica nera.

SALA MACCHINE PER L'AZIONAMENTO DELLE FINESTRE (K) parte del circuito esteso

La conservazione del dispositivo per l'azionamento delle grandi finestre (circa 5x3 m) è unico a livello internazionale. Sono azionate da due motori elettrici installati durante la ricostruzione negli anni '80. Durante la ristrutturazione dell'edificio avvenuta tra il 2010 e il 2012, il sistema è stato completamente ripristinato. Come ricorda la signora Greta, la famiglia utilizzava spesso il meccanismo anche nelle giornate soleggiate d'inverno.

ESPOSIZIONE - BOOKSHOP (L)

Originariamente lo spazio era adibito a lavanderia, stenditoio e stieria con annesso ripostiglio per conservare frutta e verdura e per il montavivande. Oggi ospita un'esposizione e il centro visitatori - bookshop.

SERBATOIO DI ACQUA PIOVANA (M) non accessibile

Nel retro dell'ex magazzino di frutta e verdura si è conservata la cisterna originale in acciaio per l'acqua piovana, che serviva per lavare e irrigare il giardino.

LAVANDERIA, CAMERA OSCURA E RIPOSTIGLIO PER LE PELLICCE (N) parte del Circuito esteso

Dietro il bookshop c'è la lavanderia e, dietro, la camera oscura. La camera oscura dove Fritz Tugendhat sviluppava le sue fotografie, è già ricavata all'interno del terreno e, per questo, è ventilata da un sistema di bocchette verticali che scaricano sulla terrazza d'ingresso. Dell'attrezzatura originaria dei locali non si è conservato nulla, per questo sono arredati con artefatti d'epoca come l'esposizione esplicativa.

La stanza, descritta nella planimetria originale come ripostiglio per le pellicce (Mottenkammer), serviva per riporre gli indumenti invernali. La stanza è conservata nella sua forma originale, vale a dire con le piastrelle in argilla bianca originarie sulla parete e sul soffitto, le mattonelle in ceramica leggermente più scure del pavimento e le aste appendiabiti.